

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare. (*Conversazioni animate*)

Facciano silenzio da destra e da sinistra; non continuo queste conversazioni, altrimenti non può proseguire la discussione.

MARTINELLI, relatore. Il Ministero avea proposto due aggiunte che la Commissione non fu in grado di accettare immediatamente in pendenza di altre deliberazioni. Una di quelle aggiunte si riferisce alle spese di ufficio, giacchè dopo il riordinamento dell'amministrazione scolastica i provveditori degli studi sarebbero entrati nelle prefetture.

La Commissione ebbe a riflettere che il decreto per l'amministrazione scolastica conteneva la riserva di essere sottoposto al Parlamento perchè fosse convertito in legge. In aspettazione di ciò, parve alla Commissione che non fosse punto da modificare la somma del bilancio.

Ora il signor ministro della istruzione pubblica ha sottoposto alla Camera quel decreto affinchè sia convalidato. Ma siccome non sembra possibile che venga discusso e convertito in legge senza ritardo, così la Commissione dovendo appigliarsi ad un partito ha convenuto che pel primo semestre dell'anno corrente si tenga ferma la metà della somma richiesta, salvo sempre l'effetto delle deliberazioni da prendersi intorno al mentovato decreto.

Per tal guisa non rimane inceppato il servizio, e si è quasi certi che, decorso il primo semestre, la Camera avrà deliberato, e si avrà una norma certa e durevole nell'indirizzo dell'amministrazione scolastica.

Una seconda proposta venne fatta dall'onorevole ministro dell'interno, relativamente ad altre spese di ufficio le quali sarebbero necessarie qualora si abolisse l'amministrazione del fondo territoriale del Veneto. Qui è necessaria una avvertenza, che restringerò entro a brevi termini, rimettendomi pel resto all'appendice della relazione sul bilancio dell'interno.

Nelle provincie venete non si pubblicava una legge provinciale e comunale pienamente conforme alla nostra, ma si pubblicava un decreto nel quale si comprendevano quasi tutte le disposizioni della legge del regno con alcune differenze e riserve.

L'articolo relativo alle spese obbligatorie per le provincie si teneva sospeso nella massima parte, finchè non fossero unificate le imposte dirette. Le imposte dirette si unificarono colla legge del 28 maggio 1867, e cessava la condizione sospensiva delle spese obbligatorie provinciali. Ma una differenza fra il testo della legge pubblicata nel Veneto ed il testo della legge in vigore nelle altre parti del regno si riscontra per la spesa degli esposti. Nella nostra legge comunale e provinciale, tra le disposizioni transitorie abbiamo un articolo col quale si provvede a quella spesa. Di ciò non si parla nelle disposizioni applicate nelle

provincie venete, dove l'amministrazione del fondo chiamato territoriale avea l'incarico di provvedere.

Non sarebbe quindi possibile di ottenere con un semplice decreto l'intento di abolire il fondo territoriale nel Veneto, con tutte quelle conseguenze che taluno se ne ripromette affinchè le condizioni delle diverse provincie sieno eguali in tutto il regno.

Abbiamo perciò creduto conveniente di richiamare l'attenzione del signor ministro su questo proposito. Non è possibile con un semplice decreto di rendere obbligatoria nelle provincie venete una spesa che è obbligatoria nelle altre provincie, perchè in esse un articolo della legge comunale e provinciale ne imponeva il carico espressamente. Qualora però gli studi sieno condotti a compimento, sarà facile inserire nella stessa legge del bilancio un articolo speciale che il signor ministro proponga in tempo e con tutti gli opportuni schiarimenti alla Commissione, affinchè la medesima sia posta in grado di riferire con perfetta cognizione di causa e colla necessaria sollecitudine per evitare imbarazzi ed inconvenienti.

Credo adunque che per ora non si debba prendere in questa parte alcuna risoluzione. Il fondo territoriale non è abolito, ma si avea in animo di abolirlo con un decreto che non si è finora concordato fra i due ministri dell'interno e delle finanze.

Ora l'abolizione è un'ipotesi la quale si dovrà verificare quanto prima, purchè si proceda regolarmente nello scopo d'ottenere l'effetto desiderato per l'unificazione dei servigi e delle spese. La presente questione può rimanere riservata senza difficoltà, ed oggi si propone soltanto l'aumento di 25,000 lire a questo capitolo per le spese d'ufficio relative ai provveditori, ed al primo semestre, salvo il voto della Camera sul decreto già sottoposto alla sua sanzione.

PRESIDENTE. Il Ministero accetta?

CADORNA, ministro per l'interno. Dichiaro che accetto le proposte della Commissione. Accetto la proposta relativa ai provveditori, cioè che la somma sia ridotta alla metà in vista della presentazione che è stata fatta al Parlamento del decreto relativo ai provveditori.

Accetto poi anche l'altra proposta che riguarda un articolo di legge da proporsi nella legge del bilancio per effettuare il passaggio di queste spese alle provincie. Farò solo notare che, allorquando si voterà quest'articolo, si dovrà poi necessariamente stanziare nel bilancio la somma necessaria per far fronte alla nuova spesa che, in conseguenza del medesimo, verrebbe a carico dello Stato.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole relatore se queste 25,000 lire riguardo ai provveditori sono da aggiungersi adesso.

MARTINELLI, relatore. Sì, signore, sono da aggiungersi ora.